

La rivista è peer-reviewed e ha periodicità annuale.
Utilizzando diversi approcci metodologici, propone una prospettiva di analisi e lettura
interdisciplinare aprendo uno spazio di dialogo e di confronto tra le culture e le lingue.
Ogni numero prevede: una sezione a carattere monografico, una rubrica di recensioni e letture
ed eventualmente una parte riservata alla traduzione e agli studi sulla traduzione.

Gli articoli possono essere redatti in italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco.

Articoli per pubblicazione e ogni corrispondenza di natura redazionale vanno indirizzati al
Direttore presso il Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Salerno – Via Giovanni Paolo II, 132 – 84084 Fisciano (Salerno).

Il testo è disponibile sul sito Internet di Carocci editore
e sul sito del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Salerno

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 / 42 81 84 17
fax 06 / 42 74 79 31

Siamo su:
www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

Testi e linguaggi

Rivista di studi letterari, linguistici e filologici
dell'Università di Salerno

13/2019



Carocci editore

Direttore: Rosa Maria Grillo

Comitato scientifico: Rosa Maria Grillo (direttore), Michele Bottalico, Antonella d'Amelia, Sarah Dessì Schmid, Boris Lyon Caen, Claudia Öhlschläger, Lucila Pagliai, Lucia Perrone Capano, Antonella Piazza, Manfred Pfister, John Paul Russo, Inmaculada Solís García, Michajlovič Solonovič, Miriam Voghera

Comitato di redazione: Daniele Crivellari, Flora de Giovanni, Nicoletta Gagliardi, Claudio Iacobini, Sergio Lubello, Stefan Nienhaus, Rosario Pellegrino

Segretario di redazione: Rosario Pellegrino

Questa pubblicazione è stata realizzata con fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno

1ª edizione, luglio 2019
© copyright 2019 by
Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Giovanni Paolo II, 132
84084 Fisciano (Salerno)
Tel. 089 969223 - 089 969183
Fax 089 969636

Realizzazione editoriale: Studio Agostini, Roma

Finito di stampare nel luglio 2019
da Grafiche VD srl, Citta di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-9858-3
ISSN 1974-2886

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

STUDI MONOGRAFICI
LINGUA, CULTURA, LETTERATURA:
PERCORSI DI INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO
A cura di *Flora de Giovanni, Rosario Pellegrino e Fabiana Rosi*

L'insegnamento e l'apprendimento della lingua, della cultura e della letteratura: riflessioni e prospettive 11
di *Flora de Giovanni, Rosario Pellegrino e Fabiana Rosi*

GLOTTODIDATTICA DEL FRANÇAIS LANGUE ÉTRANGÈRE (FLE):
SISTEMI A CONFRONTO

Le site LIMAG: une richesse perdue. Analyse du matériel didactique pour l'enseignement de la diversité linguistico-culturelle de la francophonie maghrébine 21
par *Michele Bevilacqua*

Les expressions figées, un possible atout pour créer des points de repère: la "géolocalisation linguistique" 34
par *Mariadomenica Lo Nostro*

Des mots en situation à l'accès au sens: le FLE qui bouge 49
par *Rosario Pellegrino*

FLE e didattica dell'errore 60
di *Valeria Anna Vaccaro*

Pour une didactisation collaborative des emballages de produits alimentaires 71
par *Alessandra Della Penna*

Élaboration d'un module de français de spécialité à l'aide des TICE: le français de la croisière au sein des instituts de tourisme 80
par *Micol Forte*

INDICE

DALL'APPRENDIMENTO ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA

Note sull'apprendimento delle parole polisemiche di <i>Grazia Basile</i>	93
The acquisition of lexical and functional categories in English and German learners of Italian as a Foreign Language by <i>Rita Calabrese</i> and <i>Silvia Palermo</i>	104
Phraseologische <i>Falsche Freunde</i> im Sprachenpaar Deutsch-Italienisch: eine Fallstudie anhand der Somatismen von <i>Fabio Mollica</i> und <i>Beatrice Wilke</i>	119
I falsi amici negli <i>idioms</i> gestuali italiani e inglesi di <i>Federica Casadei</i>	139
La variazione diamesica in italiano L1 e L2: la costruzione della referenza di <i>Fabiana Rosi</i>	149
La valutazione dell'adeguatezza funzionale di produzioni orali e scritte in italiano L2 in tipologie di task differenti di <i>Ineke Vedder</i>	165
L'italiano scritto accademico all'università tra L1 e L2: riflessioni e proposte per un curriculum di <i>Sergio Lubello</i>	178
Modelli linguistici <i>usage-based</i> e la Grammatica delle Costruzioni: riflessioni glottodidattiche in contesti CLIL di <i>Anna De Marco</i>	188
Integrar e interactuar para desarrollar la competencia comunicativa intercultural: una experiencia AICLE de <i>Marina Sassano</i> e <i>Irene Margarita Theiner</i>	201
Le tecnologie nei quadri di riferimento, negli standard e nei portfolio linguistici internazionali di <i>Simone Torsani</i>	218

LINGUA, LETTERATURA E CULTURA: PROSPETTIVE DIDATTICHE

Evoluzione emotiva. Una riflessione sul canone letterario fra Settecento e Ottocento di <i>Federica La Manna</i>	231
--	-----

INDICE

Multimedialità e didattica della letteratura: www.learningliterature.it di <i>Monica Manzollillo</i>	240
La littérature française à l'épreuve des médias sociaux: formes d'exploitation du réseautage social dans une perspective "facebookienne" par <i>Sergio Piscopo</i>	251
Un progetto di sviluppo di <i>Digital Philology</i>: didattica e ricerca di <i>Sabrina Galano e Maria Senatore Polisetti</i>	260
Discorso politico e satira: apprendimento linguistico con spirito critico di <i>Paola Attolino</i>	278
La lingua del diritto e il testo letterario: un esperimento glottodidattico di <i>Bruna Di Sabato e Bronwen Hughes</i>	288
Letteratura e matematica. Potenzialità didattiche nell'insegnamento della let- teratura tedesca di <i>Antonella Catone e Francesco Saverio Tortoriello</i>	305

RECENSIONI E LETTURE

Miriam Voghera, <i>Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei</i> (Araceli López Serena) – Cecilia Andorno, Ada Valentini, Roberta Grassi, <i>Verso una nuova lingua. Capire l'acquisizione di L2</i> (Carmela Sammarco) – Paolo E. Balboni, <i>A Theoretical Framework for Language Education and Teaching</i> (Annalisa Pontis) – Emilia Calaresu, Silvia Dal Negro (a cura di), <i>Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teorie</i> (Francesca D'Angelo)	319
Gli autori	337

Phraseologische *Falsche Freunde*
im Sprachenpaar Deutsch-Italienisch:
eine Fallstudie anhand von Somatismen
von *Fabio Mollica* und *Beatrice Wilke*¹

Abstract

Phraseological False Friends represent a less researched phenomenon than the non-equivalence of simple lexemes. From a foreign language didactic point of view, however, they are relevant, because phraseologisms, especially idioms, are a difficulty in L2 didactics that should not be underestimated. In the following, phraseological False Friends will be considered at various linguistic levels: semantic, lexical and morphosyntactic. In particular, the focus of the analysis is on somatisms, because they are of a certain relevance for foreign language teaching: they provide an insight into the conceptual mechanisms of a language community.

Einleitung

Als *Falsche Freunde* (FF) bezeichnet man in der Sprachwissenschaft Wortpaare i. d. R. aus zwei (oder auch mehreren) Sprachen, die trotz formaler Ähnlichkeit unterschiedliche Bedeutungen aufweisen². FF gehören zu den Interferenzfehlern und stellen ein bekanntes Problem in der zweisprachigen Lexikographie sowie im Fremdsprachenunterricht bzw. beim Übersetzen dar. Nicht alle Autoren sind sich darüber einig, was unter FFn zu verstehen ist. Nach einer breiteren Auffassung³ sind FF nicht nur semantischer Natur, sondern treten auf allen sprachlichen Ebenen auf⁴, auch bei der Phraseologie⁵. Im Folgenden vertreten wir den weiteren Begriff von FFn, der alle linguistischen Ebenen und den phraseologischen Bereich mitberücksichtigt.

Phraseologische FF, denen wir uns nachfolgend widmen werden, sind weniger erforscht als die (Nicht-)Äquivalenz bei einfachen Lexemen⁶. Für das Sprachenpaar Deutsch-Italienisch ist die Literatur über FF selbst bei Einwortlexemen nicht sehr umfangreich⁷, während phraseologische FF ein echtes Forschungsdesiderat ausmachen. Sie sind gerade aus fremdsprachendidaktischer Sicht von Relevanz, denn Phraseologismen, insbesondere Idiome⁸, stellen eine nicht zu unterschätzende Schwierigkeit in der L2-Didaktik⁹ dar. Wir konzentrieren uns hier auf die Analyse der somatischen FF, da sie einen Blick auf die konzeptuellen Mechanismen einer Sprachgemeinschaft ermöglichen und

somit für den Fremdsprachenunterricht in interkultureller Sicht relevant sind. Unsere Ausführungen präferieren die Perspektive des Deutschen als Fremdsprache (DaF), es werden jedoch auch Beispiele in Betracht gezogen, die aus der Sicht Italienisch-Lernender von Interesse sein können, da es diese wechselseitige Beziehung ermöglicht, das Phänomen einheitlicher zu erfassen. Bei der vorliegenden Studie handelt es sich um erste theoretische Überlegungen, die noch einer empirischen Evidenz anhand einer Datenerhebung im Fremdsprachenunterricht bedürfen.

I

Theoretischer Rahmen Phraseologische Falsche Freunde

Bei der Erkennung von Einwortlexemen als FF ist das Kriterium der formalen Analogie ausschlaggebend, d. h. ein hoher Grad an interlingualer Übereinstimmung, die Transferfehler verursachen kann. Wie zu sehen sein wird, spielt bei den FFn im phraseologischen Bereich die bildliche Komponente («das mentale Bild»¹⁰) hingegen eine wichtige Rolle. Dies betrifft überwiegend die semantischen phraseologischen FF. Mit Hinblick auf die Didaktik werden wir dabei – anders als in Dobrovol'skij/Piirainen (2005)¹¹ – nicht ausschließlich diejenigen Phraseologismen berücksichtigen, die derselben Ausgangsdomäne angehören, sondern auch solche, die aufgrund von Ähnlichkeiten (nicht unbedingt Identität) bei Lernenden für Verwirrung sorgen können. Wir werden außerdem zeigen, dass nicht nur das mentale Bild, sondern auch die Form eines Phraseologismus für einen negativen Transfer verantwortlich sein kann.

Im weiteren Verlauf vertreten wir die Auffassung, dass die FF auch im phraseologischen Bereich – so wie bei Einwortlexemen – alle linguistischen Ebenen betreffen können¹². Als phraseologische FF kommen überwiegend Idiome und Kollokationen in Frage. Die von der „Falschen Freundschaft“ am stärksten involvierten Ebenen und für den Fremdsprachenunterricht am relevantesten sind diejenigen, die im lexikalischen, syntaktischen und semantischen Bereich liegen, wobei die Falsche Freundschaft in der Semantik die in der Literatur am häufigsten untersuchte Erscheinung darstellt¹³. Wir unterscheiden in Anlehnung an die Literatur¹⁴ zwischen *semantischen*, *strukturell-formalen* und *pragmatischen* Schein-Äquivalenzen¹⁵. Wie bei Siegrist¹⁶ werden die *semantischen* FF hier eingeteilt in:

- absolute FF und
- partielle FF,

die *strukturell-formalen* FF in:

- lexikalische FF,
- morphosyntaktische FF¹⁷.

Wie bei Einzelwortlexemen kann man nicht a priori voraussehen, wann formal ähnliche Wörter bzw. Wortverbindungen zu FFn werden. Die durch die formale bzw. bildliche Ähnlichkeit hervorgerufene Verwechslungsgefahr ist de facto rein potentiell

und individuell, kann also keinen universellen Anspruch für alle Sprecher bestimmter Sprachenpaare erheben¹⁸, denn die Falsche Freundschaft «ist ein latentes Phänomen auf der Ebene des individuellen Lexikons. Sie wird als *falscher Freund* im Rahmen des konkreten individuellen Sprachgebrauchs materialisiert und verursacht beim Empfänger die Störung oder das Unterbrechen der Kommunikation»¹⁹. Daher sind Tests bei Lernenden verschiedener Sprachenpaare notwendig, um festzustellen, welche lexikalischen Einheiten am häufigsten zu negativen Übertragungen führen und daher als reelle FF klassifiziert werden können.

2

Somatismen

In der Literatur subsumiert man unter dem Terminus „Somatismen“ bzw. „somatische Phraseologismen“ solche Phraseologismen, die in ihrer Struktur ein einen Körperteil bezeichnendes Lexem enthalten²⁰. Nachfolgend verwenden wir beide Bezeichnungen im weitesten Sinn²¹. Damit meinen wir nicht nur Körperteile, sondern auch Körperorgane und -systeme (wie etwa das Nerven- und Knochensystem) sowie Körperflüssigkeiten (z. B. Blut).

Da Publikationen über die Somatismen des Deutschen – auch aus kontrastiver Sicht – Legion sind²², kann hier lediglich die Literatur berücksichtigt werden, die als Ausgangspunkt unserer Analyse dient und die Italienisch und Deutsch als Kontrastsprachen behandelt. Somatismen sind beliebt, weil sie einerseits relativ oft in den Sprachen vorzukommen scheinen²³, andererseits einen Einblick darüber ermöglichen, welche Rolle die jeweiligen Körperteile in einer bestimmten Sprachgemeinschaft spielen²⁴.

Da durch Somatismen Handlungen, Sachverhalte und Eigenschaften aus einer dem Menschen unmittelbaren Perspektive, d. h. aus der des eigenen Körpers²⁵, versprachlicht werden, betont Kahl²⁶ in Anlehnung u. a. an Földes²⁷ und Taraman²⁸ den vermeintlich universellen Charakter vieler somatischer Phraseologismen und verweist auf die Wechselbeziehung zwischen Sprache und Kultur: Viele Somatismen würden nämlich den in der jeweiligen Sprachgemeinschaft einem bestimmten Körperteil zugeschriebenen Wert zum Ausdruck bringen.

Es ist zwar wahr, dass Sprachen häufig aufgrund der ähnlichen Weltwahrnehmung der Sprachinhaber im Gebrauch der Somatismen konvergieren können (dieses Phänomen lässt sich verstärkt bei Sprachen beobachten, die auf ein gemeinsames Erbgut zurückgehen²⁹), unsere Analyse wird aber zeigen, dass Phraseologismen mit Körperbezeichnungen z. T. auch wesentliche Divergenzen aufweisen können. Dies betrifft nicht nur die Unterschiede in der strukturellen Beschaffenheit der phraseologischen Einheiten auf lexikalischer und/oder morphosyntaktischer Ebene (die zu erwarten sind, wenn man unterschiedliche Sprachsysteme untersucht), sondern auch in der (allgemeinen) Bildlichkeit und/oder in der Semantik der Phraseologismen. Diese Unterschiede relativieren den oftmals in der Literatur angenommenen

universellen Charakter von Somatismen. Somatische Phraseologismen können zwar Ähnlichkeiten in der Bildlichkeit, dennoch aber Unterschiede in der Lexikalisierung bei den jeweiligen Sprachgemeinschaften aufweisen. Das heißt, es «ist nicht voraus-sagbar, auf welche Art das Bild für semantische Umdeutungen genutzt wird»³⁰. Ein weiterer Grund für die semantischen Unterschiede aus interlingualer Sicht liegt in dem symbolischen Wert, der einem bestimmten Körperteil in den jeweiligen Sprachgemeinschaften beigemessen wird³¹.

Dies wird im weiteren Verlauf anhand des Sprachenpaars Deutsch-Italienisch besprochen.

3

Bildlichkeit und Motivation bei phraseologischen Falschen Freunden

Zentral ist für unsere Analyse die Rolle des Bildes im Phraseologismus, welche insbesondere bei Idiomen von großer Relevanz ist. Idiomatische Wendungen stellen nach Dobrovolskij/Piirainen «den Kernbereich»³² der Phraseologie dar. Die prototypischen Idiome weisen – so die Autoren – zwei unterschiedliche Lesarten auf, die wörtliche und die phraseologische; somit ließen sie eine Interpretation auf zwei verschiedenen konzeptuellen Ebenen zu wie bei *ein Haar in der Suppe suchen*, *sich die Zunge verbrennen*, *jdm. die Würmer aus der Nase ziehen* usw. Beide Lesarten seien konzeptuell miteinander verbunden, da die phraseologische Bedeutung und das daraus entstandene Bild anscheinend von der wörtlichen Bedeutung evoziert würden:

Die prototypischen Idiome verfügen [...] über [...] die Ebene der mentalen Bilder, deren Elemente in Form von *bildlichen Bedeutungskomponenten* als „kognitive Spuren“ an der Ausprägung der Idiom-Bedeutung beteiligt sind und bis zu einem gewissen Grad in die lexikalisierte Idiombedeutung hineinspielen und das diskursive Verhalten, die pragmatischen Besonderheiten und transformationellen syntaktischen Restriktionen mitbestimmen³³.

Die Bildlichkeit der Idiome ist insofern interessant, als sie zu ihrer Motivation beiträgt. Diese ergibt sich nach Dobrovolskij/Piirainen synchron «aus dem Verhältnis der beiden konzeptuellen Ebenen: der lexikalisierten, d. h. figurativen Bedeutung und des zugrunde liegenden Bildes, das durch die lexikalische Struktur dieser Einheit evoziert wird»³⁴, denn bei vielen idiomatischen Wendungen werden den Autoren zufolge von den Sprechern/Hörern Verbindungen (links) zwischen der lexikalisierten Bedeutung und dem zugrunde liegenden Bild wahrgenommen. Die Autoren³⁵ sprechen von folgenden Motivationstypen³⁶:

- metaphorische Motivation³⁷,
- symbolische Motivation,
- intertextuelle Motivation,
- indexale Motivation,

wobei für die Analyse der phraseologischen FF die ersten drei von Interesse sind und nachfolgend an entsprechender Stelle kommentiert werden. Dobrovol'skij/Piirainen weisen jedoch darauf hin, dass diese Motivationstypen in einem Idiom auch gleichzeitig vorkommen können (*blending*). Ein Rückgriff auf diese Typologie kann auch im Fremdsprachenunterricht von Nutzen sein, damit Lernenden klar wird, dass Idiome nicht völlig arbiträr sind, wie manchmal vermutet wird³⁸. Die Thematisierung der Motivation eines Idioms kann nicht nur zu seiner Einprägung beitragen³⁹, sondern auch zur Hervorhebung von konzeptuellen und kulturellen Aspekten dienen. Der Hinweis auf die Motivation sollte daher bei der Behandlung von somatischen FFn Beachtung finden.

4

Fallstudie Somatische Falsche Freunde

Man könnte annehmen, dass somatische Phraseologismen beim Erwerb einer Fremdsprache ohne besondere Schwierigkeiten gelernt werden⁴⁰. Dafür sprächen mindestens drei Gründe⁴¹:

1. Sie enthalten Lexeme, die erfahrungsgemäß bereits im Anfangsstadium des Fremdspracherwerbs bzw. des DaF-Unterrichts erworben werden;
2. sie bezeichnen Referenten, die bei den ersten experientiellen Erfahrungen der Lernenden eine wesentliche Rolle gespielt haben, wobei die experientielle und die linguistische Dimension beim Fremdspracherwerb nicht immer übereinstimmen;
3. in einigen Fällen besteht zwischen den Sprachen eine 1:1-Entsprechung sowohl auf der semantischen als auch auf der formalen Ebene und die Phraseologismen weisen eine ähnliche Bildlichkeit auf, wie es in TAB. 1 am Beispiel des Sprachenpaars Deutsch-Italienisch gezeigt wird. Solche Fälle kann man – ebenso im lexikalischen Bereich – als „wahre Freunde“ bezeichnen⁴² und ihre Thematisierung ist im Fremdsprachenunterricht von Nutzen, weil Lernende durch die interlingualen Analogien zum Fremdsprachenlernen (in diesem Fall) der Phraseologismen ermutigt werden können.

TABELLE 1
Phraseologische wahre Freunde

Deutsch	Italienisch	Bedeutung
die Ohren spitzen	rizzare/drizzare le orecchie	‘aufmerksam zuhören’
den Mund aufmachen	aprire la bocca	‘seine Meinung äußern’
Herz haben	avere cuore	‘warmherzig/mitfühlend sein’
mit bloßem Auge sehen	vedere a occhio nudo	‘ohne optische Hilfsmittel erkennen’

Bei Somatismen kann man allerdings nicht grundsätzlich von einer 1:1-Äquivalenz im semantischen, strukturellen oder pragmatischen Bereich ausgehen. Die Fälle einer Nicht-Entsprechung sind im Fremdsprachenunterricht deswegen besonders heimatlich: Lernende könnten aufgrund ihrer Weltwahrnehmung, der Symbolik, die in ihrer Sprachgemeinschaft den Körperteilen zugeschrieben wird, und der bestehenden somatischen wahren Freunde unreflektiert von einer absoluten Äquivalenz ausgehen.

Die im Folgenden als FF beschriebenen Phraseologismen wurden mithilfe einer in zweisprachigen (Deutsch-Italienisch), in allgemeinen und in phraseologischen Wörterbüchern durchgeführten Recherche ermittelt⁴³. Die ausgewählten phraseologischen Einheiten weisen die bereits besprochenen Analogien in der Bildlichkeit (aufgrund der ähnlichen lexikalischen Bestandteile) auf, divergieren jedoch semantisch, morphosyntaktisch und/oder geringfügig lexikalisch. Das heißt, die Auswahl der in Frage kommenden phraseologischen FF basiert auf unserer Intuition, wobei – wie bereits erwähnt – noch Tests notwendig wären, um herauszufinden, inwieweit die von uns ausgesuchten Phraseologismen tatsächlich einen negativen Transfer verursachen können. Die Frequenz der als FF klassifizierten Einheiten wurde dann in Korpora⁴⁴ überprüft, denn nur häufige Erscheinungen sollten auch im Fremdsprachenunterricht behandelt werden. Auch die in den Wörterbüchern angegebene Bedeutung wurde auf der Grundlage von Belegen verifiziert⁴⁵.

Bevor wir uns unserer Analyse zuwenden, muss hier noch angemerkt werden, dass die Präsenz eines Somatismus in einer Sprache nicht notwendigerweise das Vorhandensein einer Körperteilbezeichnung im Phraseologismus in der anderen impliziert. Das ist der Fall bei⁴⁶:

dt. *jdm. einen Knüppel zwischen die Beine werfen* – it. *mettere il bastone tra le ruote a qlcu.* („jdm. den Knüppel zwischen die Räder stecken“) (beide mit der Bedeutung ‘jdm. absichtlich Schwierigkeiten bereiten’)

Die beiden Phraseologismen unterscheiden sich geringfügig in ihren lexikalischen Elementen: Derselbe Gegenstand (*Knüppel/bastone*) wirkt als Hindernis für jemandes Fortkommen. Im italienischen Idiom blockiert er das Fahren, da er zwischen die Räder eines Fahrzeugs gesteckt wird, in der deutschen Wendung wird das Gehen oder Laufen eines Menschen evoziert, da der Knüppel zwischen die Beine geworfen wird. In beiden Sprachen hat das Idiom die lexikalische Bedeutung ‘jdm. absichtlich Schwierigkeiten bereiten’. Diese beiden Idiome basieren auf der gleichen konzeptuellen Metapher, und zwar SCHWIERIGKEITEN SIND HINDERNISSE AUF DEM WEG, der das *path image schema*⁴⁷ unterliegt; folglich stellen Behinderungen oder Probleme in jemandes Leben bildliche Hindernisse oder Hürden auf dem (Reise)Weg dar. Auch pragmatisch und morphosyntaktisch weisen beide Phraseologismen (bis auf die Verwendung des Artikels – unbestimmt vs. bestimmt) starke Ähnlichkeiten auf, können also als echte (funktionale) Äquivalente betrachtet werden, obwohl sie auf unterschiedlichen mentalen Bildern basieren⁴⁸. Da diese idiomatischen Wendungen allesamt auf der gleichen konzeptuellen Metapher

füßen, dürfte es DaF-Lernenden nach der Thematisierung ihrer Bildkomponente nicht schwer fallen, das deutsche Idiom zu erkennen und zu erlernen.

4.1. Semantisch phraseologische Falsche Freunde

Nach Dobrovol'skij/Piirainen⁴⁹ liegen bei der Erscheinung der phraseologischen FF im semantischen Bereich folgende Gründe vor:

- FF basieren auf unterschiedlichen konzeptuellen Metaphern,
- FF basieren auf unterschiedlichen *rich images*⁵⁰,
- FF basieren auf einer Konstituente.

Im Laufe unserer Untersuchung werden wir die unterschiedlichen Motivationstypen sowie Ursachen der Falschen Freundschaft zwischen Deutsch und Italienisch in Anlehnung an das von Dobrovol'skij/Piirainen vorgeschlagene Modell⁵¹ beschreiben.

Die somatischen Phraseologismen – es geht hier vor allem um die Idiome – weisen Ähnlichkeit in der Form, jedoch Unterschiede in der Bedeutung auf. Bei dieser «scheinbare[n] Äquivalenz»⁵² übertragen Lernende unbewusst die Bedeutung bzw. Bedeutungsstruktur der phraseologischen Einheit der einen Sprache (meistens der L1) in die L2. In Anlehnung an die Literatur⁵³ unterscheiden wir hier zwischen zwei semantischen Relationen, und zwar zwischen der Exklusion und der Inklusion:

a) Bei der Exklusion verfügen die Phraseologismen über keine gemeinsame Bedeutung. In diesem Fall handelt es sich um absolute phraseologische FF. Die interlingualen Phraseologismen sind Homonyme. Nachfolgend wird dieses Phänomen anhand ausgewählter Idiome erläutert, die sich auf unterschiedliche Motivationstypen bzw. Gründe zurückführen lassen:

- dt. *mit Bleifuß fahren* 'schnell fahren, rasen' – it. *andare/andarci con i/coi piedi di piombo* („mit Bleifüßen gehen“) 'mit großer Vorsicht vorgehen';
- dt. *aus der Haut fahren* 'sich aufregen, wütend werden' – it. *non stare nella pelle* („nicht in der Haut sein/stehen“) 'ungeduldig auf etw Angenehmes warten';
- dt. *Haare auf den Zähnen haben* 'rechthaberisch, leicht erregbar, streitsüchtig, durchsetzungsfähig sein' – it. *non avere peli sulla lingua* („keine Haare auf der Zunge haben“) 'hemmungslos sagen, was einem in den Sinn kommt';
- dt. *jdn. um den (kleinen) Finger wickeln* 'jdn. leicht beeinflussen, für sich gewinnen' – it. *legarsi qlc./legarsela al dito* („sich etwas an den Finger wickeln/bindet“) 'etwas nachtragen'.

Das Idiompaar dt. *mit Bleifuß fahren* 'schnell fahren, rasen' – it. *andare/andarci con i/coi piedi di piombo* („mit Bleifüßen gehen“) 'mit großer Vorsicht vorgehen' stellt einen interessanten Fall von auf ähnlichen (jedoch nicht identischen) *rich images* basierender Falscher Freundschaft dar und könnte insofern zu einer fehlerhaften Übertragung in die jeweilige Fremdsprache verleiten, da sich die beiden Idiome auf der bildlichen Ebene sehr stark annähern – das Bild des Fußes aus Blei steht jeweils im Mittelpunkt –, aber vollkommen entgegengesetzte Bedeutungen aufweisen. Die zwei Hauptelemente im deutschen Idiom sind das Kompositum *Bleifuß* und das Verb *fahren*, das darauf hindeutet,

dass dieses Idiom auf ein Fortbewegen mit einem Fahrzeug referiert. Der Bleifuß steht bildlich für den Fuß auf dem Gaspedal, der so schwer wie Blei nach unten sinkt und dadurch das Fahren beschleunigt. Auf diese Weise wird das SCHNELLFAHREN von Autofahrern bildhaft dargestellt. Das italienische Idiom *andare/andarci con i/coi piedi di piombo* wird dagegen verwendet, um genau das Gegenteil auszudrücken, da die Bleifüße (in der italienischen Wendung tritt die Pluralform auf) für ein langsames und somit VORSICHTIGES VORGEHEN stehen. Aufmerksame italophone DaF-Lernende könnten die Falsche Freundschaft bei diesem Idiompaar intuitiv erraten, denn das Verb *fahren* wird im Deutschen immer dann benutzt, wenn man sich mit einem Fahrzeug bzw. mit anderen Hilfsmitteln fortbewegt. Deutschsprachige Italienisch-Lernende könnten dazu verleitet werden, eine 1:1-Entsprechung anzunehmen, da *andare* im Italienischen für jegliche Art der Fortbewegung – mit oder ohne Transportmittel – verwendet wird (*andare a piedi*, ‘zu Fuß gehen’; *andare in macchina*, ‘Auto fahren’ etc.).

Das Idiompaar dt. *aus der Haut fahren* mit der lexikalisierten Bedeutung ‘sich aufregen, wütend werden, die Beherrschung verlieren’ und it. *non stare nella pelle* („nicht in der Haut sein/steht“) ‘ungeduldig auf etwas Angenehmes warten’ beruht auf den gleichen konzeptuellen Metaphern, obwohl diese unterschiedliche menschliche Emotionen hervorheben, d. h. unterschiedliche lexikalische Bedeutungen aufweisen und daher zu FFN werden (können): Im Deutschen wird WUT, im Italienischen die Manifestation einer ERREGUNG VOR FREUDE zum Ausdruck gebracht. In beiden Fällen verweist die Wendung auf eine derart starke Erregung, dass die Person, die diesen Emotionen ausgesetzt ist, im Begriff ist, das von der Haut begrenzte INNEN zu sprengen, also unfähig ist, ihre Gefühle zurückzuhalten. Diesem Bild liegen in beiden Wendungen zwei zentrale konzeptuelle Metaphern zugrunde: (1) Die erste ist BODY IS A CONTAINER, wobei die Haut hier die äußere Abgrenzung (*barrier*) des menschlichen Körpers darstellt. Viele Phraseologismen fußen auf diesem Modell, das seinerseits auf zwei *image schemas* basiert: auf dem *Container* und auf dem *In/Out schema*. Erstes, «a very schematic cognitive representation which involves an Interior, an Exterior, and a Barrier separating the Interior from the Exterior»⁵⁴, existiert in vielen Kulturen und steht wiederum mit dem weiteren grundlegenden *In/Out image schema* in Zusammenhang. Letzteres basiert auf unserem ureigenen Sinn für die räumliche Positionierung unseres Körpers in Bezug auf die Umwelt⁵⁵. Dabei wird das sich im Inneren des BODY-CONTAINERS Befindliche als *In*, das außerhalb des Körpers Liegende als *Out* konzeptualisiert.

In beiden Wendungen bewirken starke Emotionen – WUT bzw. FREUDE – auf der Grundlage (2) der zweiten konzeptuellen Metapher ANGER IS THE HEAT OF FLUID IN A CONTAINER⁵⁶ für das deutsche Idiom und der damit eng verbundenen Metapher INTENSITY OF EMOTION IS HEAT⁵⁷ für das italienische Idiom, dass der Körper durch die Wucht der Gefühle, die einer kochenden Flüssigkeit gleichkommen, überhitzt wird. Auf diese Weise entsteht Druck (PRESSURE) und es kommt infolgedessen zu einer Explosion des überhitzten Body-Containers, die Haut zerplatzt. Im Deutschen wird der Moment der imminenden Explosion des Körpers noch kraftvoller als im Italienischen durch das Verb *fahren* verbildlicht. Lernende müssen auf die unterschiedliche Verwendung der

beiden Idiome explizit hingewiesen werden, da sie von allein diesen Unterschied nicht erkennen können.

Interessant ist auch der Fall, wenn formähnliche, jedoch bedeutungsdivergierende Idiome Unterschiede im Motivationstyp aufweisen. Das ist der Fall bei dt. *Haare auf den Zähnen haben* 'rechthaberisch, streitsüchtig, durchsetzungsfähig sein' und it. *non avere peli sulla lingua* („keine Haare auf der Zunge haben“) 'hemmungslos sagen, was einem in den Sinn kommt'. Beide Wendungen weisen ähnliche Lexeme auf: dt. *Haare* bzw. *peli* 'Körperhaare' und den Ort, wo sich die Haare befinden bzw. nicht befinden (den Mundraum [im it. die Zunge / im dt. die Zähne]). Ein Unterschied liegt lediglich in der syntaktischen Struktur vor, da im Italienischen die Negation (*non* 'nicht') hinzutritt. Doch trotz aller Ähnlichkeit ist die Bedeutung des deutschen Idioms eine vollkommen andere als im Italienischen, wodurch die beiden Wendungen zu FFn werden. Der Unterschied in der Bedeutung der beiden Idiome lässt sich in den Metaphern bzw. Symbolen erkennen, auf denen sie beruhen. Während im Italienischen die Metapher des HINDERNISSES in Form von Haaren auf der Zunge auftritt, die das Sprechen verhindern können und deren Fehlen freies Sprechen ermöglicht (in dem Sinne, dass nur derjenige, der keine Haare – also Hindernisse – auf der Zunge hat, sozusagen offen und aufrichtig reden kann), ist das deutsche Idiom symbolisch motiviert. Die Haare auf den Zähnen repräsentieren hier (MANNES)KRAFT bzw. STÄRKE, die erforderlich sind, um bestimmte Gedanken unverblümt zum Ausdruck zu bringen. Die Übertragung der Behaartheit auf normalerweise unbehaarte Körperteile wie die Zähne erzeugt meist ein ironisches Bild⁵⁸.

Es ist denkbar, dass italophone DaF-Lernende die Bedeutung des it. *non avere peli sulla lingua* fälschlicherweise auf das dt. *Haare auf den Zähnen haben* übertragen könnten, da ihnen die unterschiedliche Motivierung der beiden Idiome nicht bekannt und diese auch nicht erkennbar ist.

In einigen Fällen kann das zugrunde liegende Bild sowie das syntaktische Verhalten der Idiome nur durch den Rückgriff auf die Etymologie verstanden werden. Die Wendungen *jdn. um den (kleinen) Finger wickeln* 'jdn. leicht beeinflussen, für sich gewinnen' und it. *legarsi q/c./legarsela al dito* („sich etwas an den Finger wickeln/bindet“) 'etwas nachtragen' ähneln sich auf der Ebene der lexikalischen Konstituenten (die Verben *wickeln/legarsi* und die Nomen *Finger/dito*) sowie der des mentalen Bildes, sind jedoch in ihrer phraseologischen Bedeutung sehr verschieden, repräsentieren folglich absolute FF, die für deutschsprachige Italienisch-Lernende und italophone DaF-Lerner eine Hürde darstellen können. Als problematisch kann sich auch die semantische Valenz (d. h. die Selektionsrestriktionen) innerhalb der beiden Phraseologismen erweisen. Während im Deutschen die Akkusativposition nach einer Person verlangt, erfordert die Belegung des direkten Objekts im Italienischen einen (abstrakten oder konkreten) Sachverhalt, eine Person ist jedoch unzulässig (*Max hat seine Schwiegermutter um den Finger gewickelt* vs. *Max si è legato al dito tutte le offese*/[aber nicht: **la suocera*] „Max hat sich alle Beleidigungen hinter die Ohren geschrieben“ [aber nicht: **die Schwiegermutter*]). Diese Besonderheit, lässt sich nur durch die differenten mentalen Bilder und deren Etymologie begründen, die

auch für diese semantische Divergenz verantwortlich sind. Im Deutschen referiert die Wendung auf «die Nachgiebigkeit eines Halmes oder Fadens, den man ohne Kraftanstrengung um den Finger wickeln kann (eine ähnliche Metapher wie bei ‘jemanden weichkochen’)»⁵⁹. Man verwendet das Idiom deshalb vor allem dann, wenn man zum Ausdruck bringen möchte, dass man eine andere Person nicht durch Strenge oder Gewalt gefügig macht, sondern durch eine positive Ausstrahlung, Freundlichkeit oder Liebreiz⁶⁰. Dem PATIENS werden im übertragenen Sinne die Fähigkeit der Flexibilität also der Kompromissbereitschaft, der mentalen Biegsamkeit bzw. der Permissivität zugeschrieben, die typisch für eine Person sind. Im Italienischen basiert die Wendung dagegen auf dem Bild, ein Zeichen zu tragen, insbesondere an der Hand (z. B. einen Ring), was bei vielen Völkern als ein Ritual galt, um sich an etwas zu erinnern⁶¹.

Dieses Beispielpaar von FFn – «Mehrfach-false friends»⁶², da das Phänomen der Falschen Freundschaft gleichzeitig mehrere sprachliche Ebenen betrifft – macht deutlich, wie wichtig es ist, im Fremdsprachenunterricht die Bildlichkeit von Idiomem zu fokussieren – eventuell auch mit einer Bezugnahme auf deren Etymologie, falls diese zum Verständnis der semantischen Bedeutung beitragen kann.

b) Bei der Inklusion verfügen die Phraseologismen in beiden Sprachen zwar über eine – manchmal auch mehr als nur eine – Bedeutung, jedoch ist der Bedeutungsumfang in der einen Sprache größer als in der anderen. Es handelt es sich um Fälle von «asymmetrischer Polysemie»⁶³. Der polyseme Phraseologismus der einen Sprache enthält nicht nur die gemeinsame(n) Bedeutung(en), sondern noch zusätzliche. Es handelt sich also um partielle FF. Dieses Phänomen wird hier anhand von dt. *sich den Kopf zerbrechen* – it. *rompersi la testa* „sich den Kopf brechen“ erläutert (s. TAB. 2)⁶⁴.

Die unter (1.) angegebene Bedeutung basiert auf einem mentalen Bild, das zum Verständnis der phraseologischen Lesart wichtig ist und sich mit Hilfe von zwei konzeptuellen Metaphern erklären lässt: Einerseits beruhen die beiden Idiome auf dem bereits angesprochenen Container-Modell (BODY IS A CONTAINER). Im Falle dieses Idiompaares wird der menschliche Kopf als Gefäß konzeptualisiert, das Gefahr läuft, bei angestrengtem Nachdenken zu zerspringen. Hierin klingt andererseits die zweite konzeptuelle Metapher EMOTIONAL INTENSIVITY IS A TEMPERATURE an, die mit der bereits diskutierten Metapher ANGER IST THE HEAT OF A FLUID IN A CONTAINER korreliert: Ähnlich wie WUT oder FREUDE erzeugt DAS ANGESTRENGTE NACHDENKEN – wie bei einer auf Hochtouren laufenden Maschine – einen derart starken Druck innerhalb des BODY-CONTAINERS, dass dieser dadurch zu zerpringen droht. Dieser Phraseologismus stellt außerdem einen Fall von «Metaphonymie»⁶⁵ (Metapher + Metonymie) dar: In den metaphorisch motivierten Wendungen dt. *sich den Kopf zerbrechen*⁶⁶/ it. *rompersi la testa* steht der Kopf in der Bedeutung (1.) zusätzlich metonymisch stellvertretend als Sitz des Intellekts, des Verstandes⁶⁷.

Deutschsprachigen Italienisch-Lernenden müsste außerdem bewusst werden, wenn sie folgenden Beleg lesen, dass die italienische Wendung *rompersi la testa* einen

TABELLE 2
Partielle FF (dt. *sich den Kopfzerbrechen* – it. *rompersi la testa*)

Deutsch	Italienisch
<i>sich den Kopfzerbrechen</i>	<i>rompersi la testa</i>
1. 'angestrengt nachdenken'	2. 'sich am Kopf verletzen; allgemeiner: sich weh tun'

größeren Bedeutungsumfang als das Äquivalent in ihrer Muttersprache und auch die Bedeutung „sich am Kopf verletzen; allgemein sich weh tun“ aufweist⁶⁸:

- (1) Perché mai uno debba rischiare di spezzarsi l'osso del collo o di *rompersi la testa* sfidando, a bordo di un gommone, le acque tempestose di un torrente di montagna [...] ⁶⁹.
(Warum sollte man riskieren, *sich das Genick zu brechen* oder den Kopf zu verletzen, wenn man auf einem Gummiboot den stürmischen Gewässern eines Gebirgsbaches trotz [...]).

Bei dieser nur im Italienischen existierenden Lesart liegt eine Metonymie zugrunde: Der Kopf steht metonymisch für den gesamten Körper. Vergleichbare sowohl im Italienischen als auch im Deutschen existierende Varianten dieses Idioms it. *rompersi il collo* – dt. *sich den Hals brechen*, it. *rompersi le ossa* – dt. *sich die Knochen brechen* bestätigen die metonymische Motivation des Idioms.

Während bei dt. *sich den Kopfzerbrechen* – it. *rompersi la testa* der italienische Phraselogismus über einen höheren Bedeutungsumfang verfügt, liegen die Verhältnisse bei dt. *jdn. ein harter Knochen sein* – it. *essere un osso duro per qlcu.* „für jdn. ein harter Knochen sein“ genau umgekehrt, wie in TAB. 3 dargestellt wird.

TABELLE 3
Partielle FF (dt. *für jdn. ein harter Knochen sein* – it. *essere un osso duro per qlcu.*)

Deutsch	Italienisch
<i>für jdn. ein harter Knochen sein</i>	<i>essere un osso duro per qlcu.</i>
1. 'schwer zu überwindende Aufgabe'	
2. 'zähe Person; jmd., der schwer zu überzeugen bzw. zu besiegen ist (hart im Nehmen)'	
3. 'eine rüde, grobe Person (vor allem Männer)'	

Bei diesem Idiompaar liegt erneut eine Metaphonymie vor: Der Knochen steht hier metonymisch für den Menschen, wobei der HARTE KNOCHEN sowohl im Deutschen als auch im Italienischen eine Metapher für innere menschliche Merkmale ist, die di-

rekt mit seiner Beschaffenheit (Härte) zusammengebracht werden können: Wie ein harter Knochen schwer zu brechen ist, sind (im übertragenen Sinn) „harte“ Situationen oder Menschen schwer zu bewältigen. Nur das Deutsche bringt jedoch die HÄRTE auch mit Eigenschaften wie GROBHEIT in Verbindung. Dies geht aus dem nachstehenden Beispiel deutlich hervor, wo der Phraseologismus verwendet wird, um Bezug auf den gewalttätigen Chicagoer Detektiv Robert Malone, Hauptdarsteller des Films *Black Cobra 4*, zu nehmen:

(2) Detective Robert Malone ist *ein harter Knochen*. Wer das Gesetz bricht und ihm dabei in die Quere kommt, kriegt das falsche Ende seiner Knarre zu schmecken⁷⁰.

4.2. Lexikalisch phraseologische Falsche Freunde

Oft betrifft die Nicht-Äquivalenz den lexikalischen Bereich. Die folgenden Phraseologismen-Paare weisen eine ähnliche lexikalische und syntaktische Struktur auf, und sie konvergieren auch in der Semantik. Die Divergenz betrifft meistens nur ein Lexem, das in TAB. 4 kursiv geschrieben wird⁷¹.

TABELLE 4
Lexikalische FF

Deutsch	Italienisch	Bedeutung
<i>blaues</i> Auge	occhio nero (<i>nero</i> 'schwarz')	'Hämatom am Auge'
gute <i>Miene</i> zum bösen Spiel machen	fare buon <i>viso</i> a cattivo gioco (<i>viso</i> 'Gesicht')	'widerwillig mitmachen, ohne sich seinen Unmut darüber anmerken zu lassen'
etw. <i>auf der Zunge</i> haben ⁷²	avere una cosa <i>sulla punta della lingua</i> (<i>punta della lingua</i> 'Zungenspitze')	In der Bedeutung: 'etwas sagen wollen, was jdm. aber im Augenblick nicht einfällt'
bis auf die <i>Haut</i> nass werden	bagnarsi fino al <i>midollo</i> (<i>midollo</i> 'das Mark')	'völlig durchnässt'
für jdn. ein <i>Klotz am Bein</i> sein	essere una palla al piede per qlcu. (<i>palla al piede</i> 'Ball am Fuß')	'jdm. eine Last sein'
aus den Augen, aus dem <i>Sinn</i>	lontano dagli occhi, lontano dal <i>cuore</i> (<i>cuore</i> 'Herz')	'etw./jdn., das/der nicht gesehen wird, wird schnell vergessen'
in Fleisch und <i>Blut</i>	in carne e <i>ossa</i> (<i>ossa</i> 'Knochen')	'tatsächlich körperlich existierend'

TAB. 4 enthält – rein exemplarisch – unterschiedliche Phraseologismtypen wie Idiome (dt. *etw. auf der Zunge haben* – it. *avere una cosa sulla punta della lingua* in der Bedeutung: 'etwas sagen wollen, das jdm. aber im Augenblick nicht einfällt'), Kollokationen

(dt. *blaues Auge* – it. *occhio nero* ‘Hämatom am Auge’), Sprichwörter (*aus den Augen, aus dem Sinn* – it. *lontano dagli occhi, lontano dal cuore* ‘etw./jdn., das/der nicht gesehen wird, wird schnell vergessen’), Paarformeln (dt. *in Fleisch und Blut* – it. *in carne e ossa* ‘tatsächlich körperlich existierend’), die beweisen, dass sich das Phänomen der Falschen Freundschaft auf lexikalischer Ebene auf alle Phraseologismenklassen erstreckt. Die Zugehörigkeit dieser Phraseologismen – sowie auch die der morphosyntaktischen – zu den FFN ist in der Literatur umstritten, da hier funktionale Äquivalenz besteht. Da dennoch ihre fehlende Symmetrie im Lexembestand für Fremdsprachenlernende irreführend sein kann, plädieren wir dafür, solche Fälle auch unter den Terminus phraseologische FF zu subsumieren.

Diese „minimalen“ interlingualen Unterschiede zwischen sonst völlig äquivalenten Phraseologismen könnten von Fremdsprachenlernenden übersehen bzw. nicht beachtet werden. Das Ergebnis wäre eine 1:1-Übertragung aus der Muttersprache. Zu bemerken ist, dass das Wechseln der Lexeme z. T. auch die Bildlichkeit des Phraseologismus verändert. Während beispielsweise bei dt. *blaues Auge* – it. *occhio nero* lediglich ein interlingualer Unterschied in der Farbbezeichnung vorliegt (die je nach Phrase die unterschiedliche Verfärbung des Hämatoms widerspiegelt) und beim Paar dt. *etw. auf der Zunge haben* – it. *avere una cosa sulla punta della lingua* eine Erweiterung der Präpositionalphrase durch die Realisierung des Genitivattributs *della punta* „der/von der Spitze“ vorliegt, die jedoch keine Veränderung des zugrunde liegenden Bildes impliziert, sind die lexikalischen Abweichungen bei anderen phraseologischen Einheiten relevanter. Das ist z. B. der Fall bei dt. *jdm. ein Klotz am Bein sein* – it. *essere una palla al piede per qlcu.* mit der lexikalisierten Bedeutung ‘für jdn. eine Last sein’, die teils unterschiedliche Bilder hervorrufen: Während im Deutschen ein schweres, großes Holzstück die BEWEGUNGSVERHINDERUNG profiliert, erinnert das Bild des Balls am Fuß an Gefangenschaft, wodurch eher das Gefühl des MANGELS AN HANDLUNGSFREIHEIT in den Vordergrund rückt⁷³.

Das Sprichwort dt. *aus den Augen, aus dem Sinn* – it. *lontano dagli occhi, lontano dal cuore* bringt eine unterschiedliche Perspektive der beiden Sprachgemeinschaften zum Ausdruck, die jeweils einen der Aspekte der in beiden Sprachen existierenden sekundären Bedeutungen der Lexeme fokussiert. Im Deutschen steht das Wort *Sinn* metonymisch für ‘Sitz der Gedanken’ während *cuore* ‘Herz’ im Italienischen den ‘Sitz der Gefühle’ bezeichnet. Rein theoretisch wären beide Lexeme in beiden Sprachen durch die jeweiligen Äquivalente austauschbar, jedoch scheint die aktualisierte Lexemrealisierung nicht ganz zufällig zu sein. Denn hierin scheint die stereotype Vorstellung *Verstandesmensch* vs. *Gefühlsmensch* im Nord-Süd-Gegensatz zum Ausdruck zu kommen. Somit weist dieses Phraseologismenpaar eine symbolische bzw. kulturelle Motivation auf⁷⁴.

4.3. Morphosyntaktisch phraseologische Falsche Freunde

In anderen Fällen sind die Phraseologismen in beiden Sprachen auf der Bildebene ähnlich, sie konvergieren auch semantisch, unterscheiden sich aber in der morphosyntaktischen Struktur. Dies betrifft sowohl die morphologische Form – in unserem Fall – der

Körperteile bezeichnenden Elemente, als auch die syntaktische Struktur. Auch hier handelt es sich nicht um FF im engeren (d. h. semantischen) Sinne; die interlingualen Unterschiede können jedoch aufgrund der fälschlicherweise angenommenen totalen Äquivalenz Transferfehler bedingen. Einige dieser Erscheinungen sind in TAB. 5 aufgeführt.

TABELLE 5
Morphosyntaktische FF

Deutsch	Italienisch	Bedeutung	Erklärung
jdm. etw. zu Ohren kommen	giungere/arrivare alle orecchie di qlcu. „zu den Ohren von jdm. kommen“	‘jmd. erfährt etw.’	dt.: Nullartikel it.: Präp. + Art.
von Kopf bis Fuß	dalla testa ai piedi „vom Kopf bis zu den Füßen“	‘von oben bis unten’	dt.: Pl. vs. it.: Sing. dt.: Nullartikel it.: Präp. + Art.
in aller Munde sein	essere sulla bocca di tutti „auf dem Mund von allen sein“	‘sehr bekannt sein’	Präp.: dt. <i>in</i> (o. Art.) vs. it. <i>su</i> ‘auf’ + Art. / vs. dt.: Dativ- <i>e</i>
Auge um Auge, Zahn um Zahn	occhio per occhio, dente per dente „Auge für Auge, Zahn für Zahn“	‘ein zugefügter Schaden muss auf gleiche Weise beglichen werden’	Präp.: dt. <i>um</i> (o. Art.) vs. it. <i>per</i> ‘auf’ + Art.
mit gespaltener Zunge reden	avere la lingua biforcuta (auch: velenosa/serpentina) „die gespaltene Zunge haben (auch giftig, schlangenförmig)“	mit der Bedeutung ‘lügen’	unterschiedl. syntakt. Strukturen
jdm. den Kopf verdrehen	far girare la testa a qlcu. „jdn. den Kopf drehen lassen“	in der Bedeutung von ‘jdn. verliebt machen’	unterschiedl. syntakt. Strukturen

Diese Erscheinungen können vor allem bei der Sprachproduktion fehlerhafte Transfers in die L2 auslösen und dies teilweise derart subtil, dass sie auf den ersten Blick nicht wahrgenommen werden können. So divergieren die oben dargestellten morphosyntaktischen FF z. B. in der Verwendung des Artikels, der im Italienischen – im Unterschied zum Deutschen – bei der Wendung dt. *jdm. zu Ohren kommen* – it. *giungere/arrivare alle orecchie di qlcu.* ‘jmd. erfährt etw.’ vorkommt. Manchmal sind bei diesen Fällen mehrere Faktoren gleichzeitig involviert. Bei dt. *von Kopf bis Fuß* – it. *dalla tes-*

ta ai piedi ‘von oben bis unten’ liegt die Divergenz nicht nur in der Verwendung des Artikels, sondern auch im Numerus (Singular vs. Plural). Auch eine unterschiedliche Realisierung der Präpositionen kann den Unterschied ausmachen (dt. *in aller Munde sein* – dt. *essere sulla bocca di tutti* ‘sehr bekannt sein’ oder dt. *Auge um Auge, Zahn um Zahn* – it. *occhio per occhio, dente per dente* ‘ein zugefügter Schaden muss auf gleiche Weise gerächt werden’). Einige Verschiedenheiten betreffen auch bei Vorhandensein desselben bzw. eines ähnlichen Bildes die Aktualisierung unterschiedlicher syntaktischer Strukturen oder Konstruktionen (dt. *mit gespaltener Zunge reden* – it. *avere la lingua biforcuta* oder dt. *jdm. den Kopf verdrehen* – it. *far girare la testa a qlcu.*⁷⁵ in der Bedeutung von „jdn. verliebt machen“).

Fazit

Es wurden die Ursachen erforscht, die für die Falsche Freundschaft bei deutschen und italienischen somatischen Phraseologismen, insbesondere Idiomen, verantwortlich sind. Dabei spielt in erster Linie die Bildlichkeit und deren Motivation (im Sinne von Dobrovolskij/Piirainen⁷⁶) eine Rolle. Da wir von einem breiten Konzept von FFN ausgegangen sind, das nicht nur die semantische, sondern auch die lexikalische und morphosyntaktische Ebene mitberücksichtigt, ist auch die Form der Phraseologismen von Wichtigkeit.

Eine möglichst weite Auffassung von Falscher Freundschaft im phraseologischen Bereich ist wichtig, um die Lernenden für diese interlingualen Problemfälle zu sensibilisieren und fehlerhafte Übersetzungen zu vermeiden.

Aus semantischer Sicht lässt sich zusammenfassend feststellen, dass die von uns analysierten phraseologischen FF folgende Merkmale aufweisen:

- ähnliche – wenn auch nicht identische – *rich images* mit divergierenden lexikalischen Bedeutungen wie dt. *mit Bleifuß fahren* ‘schnell fahren, rasen’ – it. *andare/andarci con i piedi di piombo* ‘mit großer Vorsicht vorgehen’;
- dieselbe zugrundeliegende konzeptuelle Metapher mit unterschiedlicher lexikalischer Bedeutung, wobei auch mehrere Metaphern gleichzeitig involviert sein können wie dt. *aus der Haut fahren* mit der lexikalisierten Bedeutung ‘sich aufregen, zornig / wütend werden’ – it. *non stare nella pelle* ‘etwas ungeduldig erwarten’;
- das ähnliche Bild kann unterschiedlich motiviert sein (z. B. Metapher vs. Symbol) wie dt. *Haare auf den Zähnen haben* ‘rechthaberisch, streitsüchtig sein’ und it. *non avere peli sulla lingua* ‘rücksichtslos sagen, was einem in den Sinn kommt’.

Manchmal weisen die Bilder zweier Idiome nur oberflächlich eine Ähnlichkeit auf wie bei dt. *jdn. um den (kleinen) Finger wickeln* ‘jdn. leicht beeinflussen, für sich gewinnen’ – it. *legarsi qtc./legarsela al dito* ‘etwas nachtragen’, deren unterschiedliche Bedeutungen und Abweichungen in der semantischen Valenz lediglich durch Rückgriff auf die Etymologie erklärt werden können.

Komplexer sind die Fälle, bei denen zwei Phraseologismen aufgrund derselben konzeptuellen Metapher nur in einer Bedeutung konvergieren, während ein Phraseologis-

mus in der anderen Sprache über einen größeren Bedeutungsumfang verfügt. Das ist der Fall bei dt. *sich den Kopf zerbrechen* – it. *rompersi la testa*, die dennoch die Bedeutung ‘angestrengt nachdenken’ teilen. Das Italienische verfügt aber auch noch über die metonymisch motivierte Bedeutung ‘sich weh tun’.

Aus formaler Sicht wurden Fälle beobachtet, bei denen die Phraseologismen – trotz vergleichbarer Bildlichkeit und Bedeutung – Unterschiede aufweisen. Dies betrifft sowohl die Lexik (dt. *blaues Auge* – it. *occhio nero* ‘Hämatom am Auge’) als auch die Morphosyntax (dt. *jdm. zu Ohren kommen* – it. *giungere/arrivare alle orecchie di qlcu.* ‘jmd. erfährt etw.’⁷⁷).

Diese Divergenzen phraseologischer FF zeigen die wesentliche Rolle eines kontrastiven Ansatzes in der sogenannten *Phraseodidaktik*⁷⁸. Hallsteinsdóttir⁷⁹ nennt neben den Kriterien der Aktualität und der Relevanz von phraseologischen Einheiten auch die Wichtigkeit der Muttersprache, die beim Erlernen von Phraseologismen eine Rolle spielt, um mögliche «Interferenzen [...] zu verhindern»⁸⁰. In der Phraseodidaktik scheint also der Bezug auf die Fremdsprache sinnvoll zu sein, um (semantisch-pragmatische oder strukturelle) Analogien und Unterschiede zu betonen, wobei die Behandlung der phraseologischen FF dazu dienen kann, Lernende vor zu oft vermuteten 1:1-Entsprechungen bei interlingualen Phraseologismen zu warnen.

Außerdem spielt die Thematisierung der in den phraseologischen Einheiten enthaltenen Bildlichkeit und die daraus folgende Motivation sowohl im Falle von Analogien als auch von Abweichungen eine große Rolle, um das phraseologische Wissen der Lernenden zu fördern und zu festigen⁸¹. Im Unterricht kann gezeigt werden, dass phraseologische Einheiten – anders als vielfach angenommen – nicht völlig arbiträr sind⁸². Durch das Verstehen der zugrundeliegenden Motivation können Phraseologismen leichter erlernt werden, da sie nicht mehr als „undurchsichtig“ bzw. unverständlich erscheinen⁸³. Die kontrastive Thematisierung der Motivation hilft schließlich, kulturelle Divergenzen besser zu erfassen.

Die hier von uns diskutierten Beobachtungen und Überlegungen basieren auf unserer langjährigen Erfahrung als DaF-Dozenten. In einem nächsten Schritt werden wir diese Ausführungen einer empirischen Evidenz unterziehen, um zu ermitteln, inwieweit und in welchem Maße somatische FF tatsächlich interlingual Interferenzfehler verursachen können. Untersuchungen dieser Art sind noch relevanter, wenn man bedenkt, dass sie für das Sprachenpaar Deutsch-Italienisch ein regelrechtes Forschungsdesiderat darstellen.

Anmerkungen

1. Die vorliegende Arbeit ist das Ergebnis der gemeinsamen Diskussion. Fabio Mollica hat die Einleitung und die Abschnitte 2, 4, 4.1 (außer Punkt b) und Beatrice Wilke die Abschnitte 1, 3, 4.1. (nur Punkt b), 4.2, 4.3 und das Fazit verfasst. Die Autoren bedanken sich bei den anonymen Gutachtern für die Kommentare und Anmerkungen.

2. Es ist hier nicht möglich, die fast unüberblickbare Literatur zu den FFn zu erwähnen. Wir beschränken uns daher darauf, nur die Studien zu zitieren, die für unsere Analyse oder für den angewandten Ansatz und/oder

die beschriebenen Sprachen von Wichtigkeit sind. Für einen aktuellen Überblick über die Forschungsliteratur und die unterschiedlichen FF-Definitionen vgl. A. Ionescu, „Falsche Freunde“. *Deutsch-rumänische lexikalische Interferenzen*, Wissenschaftlicher Verlag, Berlin 2014; P. J. Chamizo-Domínguez, *Semantics and Pragmatics of False Friends*, Routledge, New York-London 2008; A. Kroschewski, «False friends» und «true friends». *Ein Beitrag zur Klassifizierung des Phänomens der intersprachlich-heterogenen Referenz und zu deren fremdsprachendidaktischen Implikationen*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2000.

3. Vgl. K. H. M. Gottlieb, *Sprachfallen im Russischen: Wörterbuch der „falschen Freunde“: Russisch-Deutsch, Deutsch-Russisch*, Hueber, München 1985; Kroschewski, «False friends» und «true friends», zit.; O. K. Siegrist, *Idiomatische falsche Freunde im Sprachenpaar Deutsch-Englisch*, in „Praxis des neusprachlichen Unterrichts“, 45, 1, 1998, S. 264-70.

4. FF, die nicht die semantische Ebene involvieren, werden in der Literatur als *strukturelle* bzw. *formale* oder *strukturell-formale* FF bezeichnet (vgl. u. a. S. Etinger, *Phraseologische faux amis des Sprachenpaars Französisch-Deutsch*, in B. Sandig (Hrsg.), *EUROPHRAS 92: Tendenzen der Phraseologieforschung*, Brockmeyer, Bochum 1994, S. 109-36, hier S. 112; H. Kühnel, *Kleines Wörterbuch der „faux amis“: Deutsch-Französisch*, Verlag Enzyklopädie, Leipzig 1990.

5. Siehe u. a. D. Dobrovol'skij, E. Piirainen, *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, Elsevier, Amsterdam-Oxford 2005, S. 107-20; D. Dobrovol'skij, E. Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, Stauffenburg, Tübingen 2009, S. 143-61; Siegrist, *Idiomatische falsche Freunde im Sprachenpaar Deutsch-Englisch*, zit.

6. Siehe Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 108.

7. Vgl. u. a. C. Milan, *Falsche Freunde. Ein besonderes Problem der kontrastiven Lexikologie*, in „Zeitschrift für Sprachwissenschaft“, 14, 1989, S. 384-404; C. Milan, R. Sünkel, *Falsche Freunde auf der Lauer: dizionario di false analogie e ambigue affinità fra tedesco e italiano*, Zanichelli, Bologna 1990; F. Mollica, B. Wilke, *Italienische und deutsche Falsche Freunde: Ein Klassifizierungsvorschlag*, in E. Lavric, W. Pöckl, F. Schallhart (Hrsg.), *Comparatio delectat: Akten der VI. Internationalen Arbeitstagung zum romanisch-deutschen und innerromanischen Sprachvergleich*, Innsbruck, 3.-5. September 2008, Teil I und II, Peter Lang, Frankfurt am Main 2011, S. 923-37; sowie J. Kuhn, F. Mollica, *I „Falsi Amici“ sintattici: Riflessioni sulle preposizioni rette da verbi in italiano, spagnolo e tedesco*, in L. Zybato, A. Petrova, M. Ustaszewski (Hrsg.), *Translationswissenschaft interdisziplinär: Frage der Theorie und Didaktik*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2012, S. 311-20; C. Twittmann, *Falsche Freunde und ihre Verwandten*, in M. Nied Curcio (Hrsg.), *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch*, FrancoAngeli, Milano 2008, S. 184-99.

8. Unter *Idiome* werden im Folgenden idiomatische, polylexikalische und stabile Wortverbindungen verstanden, die unter dem Oberbegriff *Phraseologismus* (auch *Phrasem*) subsumiert werden, s. Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 11. Für die Klassifizierung der Phraseologismen beziehen wir uns im Folgenden auf H. Burger, *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, 5. neu bearb. Aufl., Schmidt, Berlin 2015. Für einen Überblick zum Italienischen siehe S. Nuccorini, *Italian Phraseology*, in H. Burger, D. Dobrovol'skij, P. Kühn, N. Norrick (eds.), *Phraseology. An International Handbook of Contemporary Research*, vol. 2, Mouton de Gruyter, Berlin 2007, S. 691-703.

9. Hier benutzen wir den Terminus L2 für Fremdsprache, unabhängig davon, ob sie als zweite, dritte usw. Fremdsprache gelernt wird.

10. Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 147.

11. Dies., *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, zit., S. 107-20.

12. S. E. Lattey, *Pragmatic Classification of Idioms as an Aid for the Language Learner*, in „International Review of Applied Linguistics“, 24, 1986, S. 217-33; Siegrist, *Idiomatische falsche Freunde im Sprachenpaar Deutsch-Englisch*, zit.; vgl. Kroschewski, «False friends» und «true friends», zit., S. 106-8.

13. Vgl. u. a. M. Guławska-Gawkowska, *Somatische und emotionale Konzepte in der deutschen und polnischen Phraseologie. Ein lexikografischer Ansatz zum phraseologischen Übersetzungswörterbuch*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2013, S. 70-6; Dobrovol'skij, Piirainen, *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, zit., S. 107-20; R. Gläser, *Idiomatik und Sprachvergleich*, in „Sprache und Literatur in Wissenschaft und Unterricht“, 16, 1985, S. 67-73; E. Piirainen, *Falsche Freunde in der Phraseologie des Sprachenpaares Deutsch-Niederländisch*, in A. Sabban (Hrsg.), *Phraseologie und Übersetzen. Phrasematia II*, Aisthesis, Bielefeld 1999, S. 187-204; E. Piirainen, *Falsche Freunde in der Phraseologie des Slowakischen und anderer Sprachen*, in I. T. Piirainen, J. Meier (Hrsg.), *Deutsche Sprache in der Slowakei II. Geschichte, Gegenwart und Didaktik*, Edition Praesens, Wien 2004, S. 151-62; E. Piirainen, *False friends in conventional figurative units*, in C. Földes, J. Wirrer (Hrsg.), *Phraseologie als Gegenstand sprach- und kulturwissenschaftlicher Forschung*, Schneider, Baltmannsweiler 2004, S. 311-21; G. Szpila,

False Friends in Dictionaries. Bilingual False Cognates Lexicography in Poland, in „International Journal of Lexicography“, 19, 1, 2006, S. 73-97.

14. Siehe u. a. Siegrist, *Idiomatische falsche Freunde im Sprachenpaar Deutsch-Englisch*, zit.; Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 144-61.

15. Pragmatisch somatische FF werden in folgender Untersuchung nicht behandelt, da sie eher für fortgeschrittene Lernende ein Problem darstellen.

16. Siehe Siegrist, *Idiomatische falsche Freunde im Sprachenpaar Deutsch-Englisch*, zit., S. 266-9.

17. In der Literatur werden z. T. unterschiedliche Termini benutzt. So subsumieren Dobrovol'skij-Piirainen (*Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 144-61) unter der Bezeichnung *Falsche Freunde* lediglich die absoluten. Die partiellen werden bei ihnen als Fälle von asymmetrischer Polysemie behandelt. Bei den syntaktischen wird bei den Autoren weiterhin nach der Valenzstruktur, nach der Möglichkeit, in ihre Struktur Adjunkte einzubauen und nach den möglichen Transformationen unterschieden. Da die zweitletzten genannten Erscheinungen eher fortgeschrittene Lernende betreffen, werden sie hier außer Acht gelassen. Dafür aber führen wir die Klasse der lexikalischen FF ein, die eine Veränderung der «bildliche[n] Bedeutungskomponente» des Idioms verursachen (Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 12).

18. Siehe Ionescu, „*Falsche Freunde*“. *Deutsch-rumänische lexikalische Interferenzen*, zit., S. 155-7.

19. Ebd., S. 167.

20. Siehe Burger, *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, zit., S. 88.

21. Zum engen und weiten Begriff von Somatismus siehe S. Staffeldt, *Gebrauchsemantik von Hand. Korpusbasierte Studien zu somatischen Phraseologismen des Deutschen mit der Konstituente Hand*, Stauffenburg, Tübingen 2018, S. 77-78.

22. Vgl. u. a. C. Földes, *Über die somatischen Phraseologismen der deutschen, russischen und ungarischen Sprache. Versuch einer konfrontativen Analyse*, in „Germanistisches Jahrbuch DDR-UVR“, hrsg. v. Deutschlektorat beim Kultur- und Informationszentrum der DDR in Budapest, 1985, S. 18-40; B. Wotjak, *Zu Inhalts- und Ausdrucksstruktur ausgewählter somatischer Phraseolexeme*, in „Deutsch als Fremdsprache“, 4, 5, 1985, S. 216-23; D. Ni, *Metaphern und Metonymien in deutschen und chinesischen Somatismen*, Dr. Kovač, Hamburg 2011; C. Mellado Blanco, *Frasesologismos somáticos del alemán*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2004. Die italienische Literatur über somatische Phraseologismen ist dagegen ziemlich überschaubar und spiegelt das eher geringere Interesse an phraseologischen Fragestellungen seitens der Italianistik wider (vgl. diesbezüglich die Ausführungen bei S. Kahl, *Kontrastive Analyse zu phraseologischen Somatismen im Deutschen und Italienischen*, University of Bamberg Press, Bamberg 2015, S. 21-2). Wenn auch nicht vordergründig, werden einige somatische Phraseologismen auch in S. Brunetti, *Idiome, Wissen und Metaphern aus dem Begriffsfeld Verrücktsein im Deutschen und im Italienischen. Eine kognitive Studie*, Dr. Kovač, Hamburg 2015, und A. Ruggieri, *Die phraseologische Bedeutung und Wissenstrukturen. Eine kognitiv-semiotische Untersuchung deutscher und italienischer Zornphraseologismen*, Dr. Kovač, Hamburg 2016 behandelt, die jeweils die Begriffsfelder des Verrücktseins bzw. des Zornes betrachten.

23. Vgl. Kahl, *Kontrastive Analyse zu phraseologischen Somatismen im Deutschen und Italienischen*, zit., S. 83 und die hier angeführte Literatur.

24. Siehe Staffeldt, *Gebrauchsemantik von Hand*, zit., S. 90.

25. Siehe S. Kotb, *Körperteilbezogene Phraseologismen im Ägyptisch-Arabischen*, Reichert, Wiesbaden 2002, S. 40.

26. Siehe Kahl, *Kontrastive Analyse zu phraseologischen Somatismen im Deutschen und Italienischen*, zit., S. 86.

27. Földes, *Über die somatischen Phraseologismen der deutschen, russischen und ungarischen Sprache*, zit.

28. S. Taraman, *Kulturspezifität als Übersetzungsproblem: Phraseologismen in arabisch-deutscher Übersetzung*, Groos, Heidelberg 1986.

29. Siehe C. Mellado Blanco, *Convergencias idiomáticas en alemán y español desde una perspectiva cognitivista*, in J. de Dios Luque Durán, A. Pamies Bertrán (eds.), *La creatividad en el lenguaje: colocaciones idiomáticas y fraseología*, Método Ediciones, Granada 2005, S. 73-96, hier S. 83.

30. Piirainen, *Falsche Freunde in der Phraseologie des Sprachenpaares Deutsch-Niederländisch*, zit., S. 198.

31. Siehe ebd., S. 200-20. Zu den typologischen Merkmalen der Körperteile und Organe im Deutschen vgl. Mellado Blanco, *Frasesologismos somáticos del alemán*, zit., S. 98-137.

32. Siehe Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 11.

33. Ebd., S. 15.

34. Ebd., S. 17.

35. Ebd., S. 19-38.

36. Die ersten drei Typen sind semantisch motiviert. Die indexale Motivation beruht auf phonetischen bzw. konzeptuellen Analogien (ebd., S. 19).
37. Dabei unterscheiden die Autoren zwischen konzeptuellen, framebasierten Metaphern, Kinnogrammen und Wortspielen (ebd., S. 20-9). Einige der hier behandelten Phraseologismen stellen Kinnogramme dar. Kinnogramme sind dadurch charakterisiert, dass mit dem Aussprechen des Phraseologismus ein non-verbales Verhalten (wie eine Gebärde oder eine Gestik) gleichzeitig realisiert werden kann (*die Achseln zucken*) (s. Burger, *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, zit., S. 65-6). Zu metaphorischen Idiomen vgl. auch F. Casadei, *Metafore ed espressioni idiomatiche*, Bulzoni, Roma 1996.
38. Vgl. F. Mollica, *Die Rolle der Kontrastivität in der Phraseologik: eine kognitive und konstruktionsgrammatische Perspektive*, in C. Di Meola, D. Puato (Hrsg.), *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und mehr*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2015, S. 13-35.
39. Wie einige bei Englisch-Lernenden durchgeführte Tests zeigen, vgl. M. Bérendi, S. Csábi, Z. Kövecses, *Using Conceptual Metaphors and Metonymies in Vocabulary Teaching*, in F. Boers, S. Lindstromberg (eds.), *Cognitive Linguistic Approaches to Teaching Vocabulary and Phraseology*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York 2008, S. 65-9.
40. Ob dies tatsächlich der Fall ist, ist u. E. noch nicht anhand einer umfangreichen empirischen Studie nachgewiesen worden.
41. Vgl. auch Kahl, *Kontrastive Analyse zu phraseologischen Somatismen im Deutschen und Italienischen*, zit., S. 85.
42. Siehe Kroschewski, *«False friends» und «true friends»*, zit., S. 41-54, 108.
43. Folgende Wörterbücher stellen das Korpus unserer Analyse dar: L. Giacoma, S. Kolb (Hrsg.), *Il Nuovo dizionario di Tedesco. Tedesco-Italiano Italiano-Tedesco*, Zanichelli-Klett Pons, 3. Aufl., Bologna-Stuttgart 2014; H. Schemann, B. Fenati, G. Rovere, *Idiomatik Deutsch-Italienisch/Dizionario Idiomatico Tedesco-Italiano*, 2. durchges. Aufl., Helmut Buske, Hamburg 2011; M. Zardo, *1000 italienische Redensarten*, Langenscheidt, München 2001.
44. Es wurden folgende Korpora herangezogen: DeReKo (<http://www1.ids-mannheim.de/kl/projekte/korpora.html>); Sketch Engine (<https://www.sketchengine.co.uk>).
45. Für phraseologische Bedeutungen wurden neben den o. g. zweisprachigen Wörterbüchern auch folgende einsprachige Werke konsultiert: W. Worsch, W. Scholze-Stubenrecht, *Redewendungen: Wörterbuch der deutschen Idiomatik*, Duden-Bibliographisches Institut, Berlin 2013 (wird nachfolgend zit. als Duden Redewendungen); H. Griesbach, D. Schulz, *1000 deutsche Redensarten*, Langenscheidt, München 2000; H. Schemann, *Deutsche Idiomatik: Wörterbuch der deutschen Redewendungen im Kontext*, Mouton de Gruyter, Berlin 2011; Redensarten-Index (<https://www.redensarten-index.de/suche.php>).
46. Für die italienischen Phraseologismen wird neben der lexikalischen (in einfachen Anführungszeichen) auch die wörtliche Bedeutung angegeben (in doppelten Anführungszeichen).
47. Zu den *image schemas* siehe G. Lakoff, *Women, fire, and dangerous things: what categories reveal about the mind*, University of Chicago Press, Chicago 1987.
48. Siehe Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 151.
49. Siehe Dobrovol'skij, Piirainen, *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, zit., S. 114-20.
50. Mit *rich images* werden Bilder bezeichnet, die auf Metaphern der Basisebene beruhen. Letztere werden von der eher abstrakten Ebene der konzeptuellen Metaphern unterschieden (siehe Dobrovol'skij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 24).
51. Siehe Dobrovol'skij, Piirainen, *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, zit.; dies., *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit.
52. Gläser, *Idiomatik und Sprachvergleich*, zit., S. 72.
53. Siehe u. a. Ettinger, *Phraseologische faux amis des Sprachenpaares Französisch-Deutsch*, zit., S. 123-32; Szpila, *False Friends in Dictionaries. Bilingual False Cognates Lexicography in Poland*, zit., S. 79-81.
54. Siehe B. Dancygier, E. Sweetser, *Figurative Language*, Cambridge University Press, Cambridge 2014, S. 23.
55. Ebd.
56. Siehe hierzu G. Lakoff, Z. Kövecses, *The cognitive model of anger inherent in American English*, in D. Holland, Q. Naomi (eds.), *Cultural models in language and thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1987, S. 195-221.
57. Siehe Kövecses, *Metaphor and emotion: language, culture, and body in human feeling*, zit., S. 41.
58. Siehe Redensarten-Index; Duden Redewendungen, zit., S. 299.

59. Siehe Redensarten-Index
60. Siehe Redensarten-Index; Duden Redewendungen, zit. S. 220.
61. Siehe Corriere della sera, *Dizionario dei modi di dire* (<http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/D/dito.shtml>).
62. O. K. Siegrist, Jennifer Seidl: *Current English Usage. Ein Ratgeber in Zweifelsfragen*, Berlin: Cornelsen/Oxford University Press, 1989, in „Neusprachliche Mitteilungen aus Wissenschaft und Praxis“, 3, 1990, S. 192-3, hier S. 193.
63. Siehe Dobrovolskij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 146. Unter «Asymmetrische Polysemie» subsumieren Dobrovolskij-Piirainen (ebd.) Fälle, die wir im Folgenden als phraseologische partielle FF bezeichnen.
64. Vgl. Redensarten-Index und *Dizionario dei modi di dire* (Corriere della Sera).
65. Siehe L. Goossens, *Metaphonymy: The Interaction of Metaphor and Metonymy in Figurative Expressions for Linguistic Action*, in L. Goossens, P. Pauwels, B. Rudzka-Ostyn, A.-M. Simon-Vandenbergen, J. Vanparrys (eds.), *By Word of Mouth. Metaphor, Metonymy and Linguistic Action in a Cognitive Perspective*, John Benjamins, Amsterdam 1990, S. 159-74.
66. Neben dieser Form existiert im Deutschen auch die Variante *etw. bereitet jdm. Kopfzerbrechen*.
67. Siehe D. Hartmann, *Phraseologie und Metonymik*, in R. Sackmann, M. Budde, *Theoretical Linguistics and Grammatical Description: Papers in Honour of Hans-Heinrich Lieb*, John Benjamins, Amsterdam 1996, S. 177-90, hier S. 180-1.
68. In runden Klammern wird die von uns durchgeführte Übersetzung der italienischen Belege angegeben.
69. Sketch Engine, itTenTen16.
70. Sketch Engine, deTenTen13.
71. Neben dem italienischen Phraseologismus wird in Tabelle 4 auch die Übersetzung des abweichenden Elements innerhalb der Wendung angegeben.
72. Von diesem Idiom existiert die Variante *jdm. liegt etw. auf der Zunge*, die im Vergleich mit dem italienischen Phraseologismus einen Fall morphosyntaktischer Falscher Freundschaft darstellt.
73. Dieses Idiom existiert auch in der Form *jdm. ein Klotz am Bein sein*, in diesem Falle liegt nicht nur eine lexikalische, sondern auch eine morphosyntaktische Falsche Freundschaft vor.
74. Siehe Dobrovolskij, Piirainen, *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit., S. 30-31.
75. Im Italienischen ist die Wendung polysem, für die anderen Bedeutungen vgl. <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/T/testa.shtml>.
76. Siehe Dobrovolskij, Piirainen, *Figurative Language: Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, zit.; dies., *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*, zit.
77. Die unterstrichenen Lexeme stellen die potentiellen interlingualen Fehlerquellen innerhalb der Phraseologismenpaare dar.
78. Vgl. S. Ettinger, *Vom Lehrbuch zum autonomen Lernen. Skizze eines phraseologischen Grundkurses für Französisch*, in M. Lorenz-Bourjot, H.-H. Lüger (Hrsg.), *Phraseologie und Phraseodidaktik*, Edition Praesens, Wien 2001, S. 87-104, hier S. 87; S. Ettinger, *Einige kritische Fragen zum gegenwärtigen Forschungsstand der Phraseodidaktik*, in P. Schäfer, C. Schowalter (Hrsg.), *In mediam linguam. Mediensprache – Redewendungen – Sprachvermittlung. Festschrift für Heinz-Helmut Lüger*, Empirische Pädagogik, Landau 2011, S. 231-50, hier S. 232.
79. E. Hallsteinsdóttir, *Aktuelle Forschungsfragen der deutschsprachigen Phraseodidaktik*, in „Linguistik online“, 47, 3, 2011, S. 3-31, hier S. 8-9.
80. Ebd., S. 9.
81. Vgl. hier exemplarisch die Studien von Boers, Lindstromberg, *How Cognitive Linguistics Can Foster Effective Vocabulary Teaching*, zit., S. 1-61 und von Bérendi, Csábi, Kövecses, *Using Conceptual Metaphors and Metonymies in Vocabulary Teaching*, zit., S. 81; T. Kispál, *Die kognitiv-metaphorische Motiviertheit beim Erlernen von Idiomen am Beispiel eines Aufgabenblattes*, in „Linguistik online“, 47, 3, 2011, S. 119-30
82. Siehe Boers, Lindstromberg, *How Cognitive Linguistics Can Foster Effective Vocabulary Teaching*, zit., S. 18.
83. Bérendi, Csábi, *Using Conceptual Metaphors and Metonymies in Vocabulary Teaching*, zit., S. 81; Kispál, *Die kognitiv-metaphorische Motiviertheit beim Erlernen von Idiomen am Beispiel eines Aufgabenblattes*, zit., S. 128.